

Presentazione libro

Pontificia Università della Santa Croce. Dono e compito: XXV anni di attività

Norberto González Gaitano

Roma, 4 ottobre 2010

Eccellentissimo Gran Cancelliere,

Eccellenze Reverendissime,

Illustrissime Autorità,

Professori, collaboratori e studenti,

Signore e signori,

Il programma di un atto inaugurale che “minaccia” addirittura la presentazione di un volume, tra l’altro in due lingue, non è proprio allettante. Per non spaventare, il programma dovrebbe aver scritto in stampatello *breve* presentazione del libro dei XXV anni della Università. Assicuro la gentile udienza che non ci sono altri relatori in agguato. Incidentalmente, le copie sulla tavola di Presidenza sono da rappresentanza e stanno a dare fede che il libro non è solo virtuale. Il libro sarà disponibile al pubblico generale nelle prossime settimane.

Iniziamo col dire che non si tratta di un libro commemorativo, bensì di un tentativo di raccontare la storia, l’identità e la missione della Università della Santa Croce attraverso le testimonianze dei protagonisti sia dall’interno che all’esterno della comunità accademica.

Introduzione

Il capitolo introduttivo include, oltre alla presentazione dell’attuale Rettore, un inedito di Mons. Álvaro del Portillo, l’omelia per l’inaugurazione dell’anno accademico 1984-1985; la testimonianza di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Javier Echevarría, che documenta storicamente come la Santa Croce è una università romana ideata da San Josemaría e realizzata dal Servo di Dio Mons. Alvaro del Portillo; e il Discorso di Giovanni Paolo II alla comunità accademica della Santa Croce il 29 maggio 1999, un anno dopo la concessione del titolo di Università Pontificia.

I primi passi

I professori Miralles, Fazio e Arrieta raccontano i primi passi e alcuni aspetti del'ulteriore sviluppo istituzionale. A ciò si aggiunge anche il resoconto fatto dalla Professoressa Ferrari sul Congresso Internazionale "La grandezza della vita quotidiana" risalente al gennaio 2002, che riveste una importanza storica e accademica memorabile.

Testimonianze

Il terzo "capitolo" presenta le testimonianze del Prof. Rolf Thomas sul Collegio Romano della Santa Croce e di Mons. Joaquín Alonso sull'origine del Centro Romano di Incontri Sacerdotali (CRIS), istituzioni che hanno molto a che vedere indirettamente con l'origine e direttamente con la vita dell'Università. Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Dziwisz, già segretario del Santo Padre Giovanni Paolo II, fu un testimone di prima mano sull'interesse ed il ruolo del Santo Padre nell'approvazione e avvio dell'allora Centro Accademico Romano della Santa Croce. Le sue considerazioni al riguardo sono ugualmente raccolte nel libro.

Sempre in questa sezione compare l'intervento del prof. Marco Porta sull'origine e lo sviluppo dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare e il ruolo decisivo che ne ebbe il Cardinale Pietro Palazzini; il Prof. Illanes documenta invece la nascita dell'Istituto Storico San Josemaría.

Il progetto educativo e scientifico

In questo capitolo sono presenti diverse riflessioni sulla portata del progetto educativo e scientifico della Santa Croce, a cominciare dal quadro di insieme fornito dal Prof. Mons. Lluís Clavell e dal Prof. Mons. Ocariz sul ruolo della filosofia nel pensiero cristiano e quindi nella formazione universitaria. Dall'esterno, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Scola, guardando alla teologia e alla missione della Chiesa, riflette –e cito- "su tre elementi per me emblematici, che possono utilmente sintetizzare il beneficio che la Pontificia Università della Santa Croce ha recato a tutti noi". Sua Eccellenza Mons. Velasio de Paolis testimonia il contributo arricchente e positivo della allora giovane Facoltà di Diritto Canonico in un contesto in cui – e cito- "era ancora forte la tendenza antiromana e antigiridica, attribuita falsamente al Concilio, dove gli studi ecclesiastici andavano diminuendo, particolarmente presso le facoltà di diritto canonico". Sua Eccellenza Mons. Claudio Giuliodori, già Direttore dell'Ufficio di comunicazione della CEI, costata come, "facendo tesoro dell'intuizione e del carisma di San Josemaría Escrivá, l'Università della Santa Croce ha voluto offrire uno strumento di alta formazione per aiutare la Chiesa ad affrontare una delle sfide

più importanti della nostra epoca. Servono infatti uomini e donne ben radicati nella fede della Chiesa e nello stesso tempo capaci di parlare al mondo in modo chiaro e convincente con i moderni linguaggi dei media”. Ovviamente, il riferimento riguarda la nostra giovane Facoltà di Comunicazione.

Attività in corso

La parte successiva del libro offre una sintesi dei Convegni internazionali organizzati annualmente dalle quattro Facoltà in questi 25 anni, che mostrano come l’Università sia diventata un foro internazionale di discussione accademica non solo su tematiche specialistiche delle singole Facoltà, ma anche su argomenti di ampio raggio culturale. Nel capitolo si offre anche una selezione di attività in corso che rivestono una particolare rilevanza e sono in linea con quanto affermava il Rettore nella sua prolusione –“il bisogno di presentare la fede con tutta la sua rilevanza per l’uomo contemporaneo, andando quindi incontro al compito di dialogare con la società civile e di collaborare nell’evangelizzazione della cultura”-. In questa selezione, necessariamente incompleta, si parla quindi del Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede, del Seminario Permanente Poetica e Cristianesimo e del Corso di aggiornamento in Diritto matrimoniale per gli operatori dei tribunali ecclesiastici.

Storie di vita universitaria

Non poteva mancare la *ordinaria* vita universitaria, vista attraverso alcune testimonianze di alunni, uno del Messico, il rev. Carlos Sandoval, e uno della Repubblica del Congo, il Rev. Paulin Sabuy, e di dipendenti della prima ora dell’Università (Ambrogio Piras, Roberto Prata e Egidio Lombardi). Don Juan Carlos Domínguez, già capellano dell’Università e attuale rettore del Seminario Sedes Sapientiae, completa il quadro con delle note sulla vita di queste due realtà universitarie.

Pablo Rodríguez e Cristian Mendoza, attraverso gli occhi dell’*Ufficio di Promozione e Sviluppo*, documentano la storia delle fondazioni che in tutto il mondo raccolgono buona parte delle risorse economiche necessarie per sostenere l’Università. “Queste istituzioni rappresentano oggi le “fondamenta materiali” su cui poggia l’intera vita accademica”, dicono con legittimo e giustificato orgoglio. Il loro racconto è condito di piccole e grandi storie di straordinaria generosità.

Recupero, restauro e risanamento conservativo delle sedi dell'Università

L'ultimo capitolo, dell'Architetto Santiago Hernández, dà prova, con dovizia di dettagli tecnici, dei lavori di restauro dell'Apollinare; dell'insieme di edifici che integrano oggi la Biblioteca e che comprende le stanze di San Filippo Neri e la Chiesa di San Girolamo della Carità; della trasformazione in Collegio Universitario Romano dell'antico complesso edilizio che fu Sede del Conservatorio di S. Pasquale, in Via Anicia, nel Rione Trastevere e, per ultimo, il restauro e adeguamento funzionale del complesso edilizio sito alle falde del Gianicolo, in via S. Francesco di Sales, l'antico Casino de' Rossi, destinato oggi al Collegio sacerdotale Tiberinum. Un curato lavoro di restauro e risanamento che ha recuperato per la città di Roma alcuni edifici di pregio del suo enorme patrimonio architettonico.

Il libro si conclude con due delle numerose lettere di augurio pervenuteci all'Università in occasione del venticinquesimo compleanno, una di Sua Eminenza il Cardinale Carlo Cafarra e l'altra, della Presidentessa del Movimento dei Focolari, Maria Voce.

Ringraziamenti

E' ora di ringraziare. Non si dovrebbe mai essere moderato nella gratitudine, sì nel manifestare il riconoscimento. Ci proverò.

Ringrazio anzitutto Dio perché il lavoro di squadra di indagine, raccolta e di correzioni dei testi – scusatemi se mi metto in prima persona- mi ha reso ancora più consapevole di quale *dono e compito* significa lavorare nell'Università della Santa Croce (Il sottotitolo del libro è preso dalla metafora dell'allora segretario di Giovanni Paolo II che la applica proprio alla Santa Croce nella sua relazione e, al quanto sembra, il gioco linguistico nell'originale polacco è molto più espressivo: *dar i zadanie*). Ringrazio San Josemaría per aver avuto l'idea, il Servo di Dio Mons. Álvaro del Portillo per la sua audacia e coraggio di attuarla e Mons. Echevarría per essere fedele a questa preziosa eredità.

Per quanto riguarda nello specifico il libro, iniziativa di insieme del Vice rettorato per la comunicazione e del Dipartimento di Promozione e Sviluppo, devo ringraziare: il “comitato di

saggi” che ci ha orientato con i suoi suggerimenti nell’ideazione del volume: Mons. Carrasco, Mons. Clavell (i due primi rettori) e Mons. Illanes. L’ultimo, quale Direttore dell’Istituto Storico San Josemaría, insieme alla sua equipe, ci è stato di grande aiuto sia nelle indagini storiche che attraverso la sua consulenza editoriale. Ringrazio le persone degli Archivi della Prelatura per il loro lavoro nascosto, in particolare il Rev. Loarte che ci ha segnalato l’omelia di don Alvaro nell’inaugurazione del primo anno. Mons. Del Portillo pronunciò questa omelia dinanzi a *49 studenti*; leggerla ora, con la prospettiva del tempo, è quanto meno fonte di stupore.

Ringrazio i relatori degli articoli, i veri autori del libro, anche quelli che non ho potuto menzionare nella descrizione dei contenuti.

Ringrazio in modo molto speciale lo staff editoriale: i dott. Giovanni Tridente, Cristian Mendoza e la traduttrice in inglese, Ashley Noronha. Ringrazio anche il fotografo dell’Università, Gianni Proietti, e l’archivio fotografico della Prelatura dell’Opus Dei. Ringrazio infine la Casa Editrice “Silvana”, che ha compiuto la sfida e l’impegno di consegnare in tempo un quantitativo di copie per l’inaugurazione dell’anno accademico, che è anche la chiusura del venticinquesimo.

L’ultimo ringraziamento va al Comune di Roma...*Roma capitale* e al suo Sindaco. L’onorevole Alemanno ha saputo leggere il carattere romano della Santa Croce e il suo contributo alla Città, ed ha accolto con magnanimità la nostra richiesta di patrocinio e sponsorizzazione. Con il permesso della Presidenza, il Gran Cancelliere, la pregherei –onorevole- di rivolgerci il suo saluto. Grazie